

NOTAUTO
OFFERTA LIMITATA PER
30 TOLEDO
15.000.000
in 30 rate da L.500.000
Senza Interessi

Roma

l'Unità - Mercoledì 12 ottobre 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

NOTAUTO
OFFERTA LIMITATA PER
20 IBIZA
10.000.000
in 30 rate da L.330.000
Senza Interessi

VERTICE SUI CORTEI. Il prefetto convoca i sindacati. Settimana fitta di manifestazioni

Via agli scioperi «Le sedi del governo sono off-limits»

Giornata calda ieri mattina in Prefettura. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, del quale fanno parte oltre al Prefetto, i vertici delle forze dell'ordine, il sindaco Rutelli, presente anche il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri, ha convocato i sindacati. Oggetto della riunione i disagi che le manifestazioni arrecano alla città e il rispetto del protocollo firmato nel 1989. Uno strascico alle polemiche sugli incidenti di Largo Chigi e alla richiesta del sindaco al governo perché riassegni la capitale per i disagi cui è sottoposta per le manifestazioni. Una convocazione a due giorni dallo sciopero generale che è stata giudicata «strana» dai segretari di Cgil Cisl e Uil, che hanno ricordato come i sindacati abbiano sempre rispettato il protocollo sottoscritto. E se il prefetto Vitiello e il questore Sucato hanno ribadito il divieto di accesso per le manifestazioni alle sedi del governo, Rutelli ha chiarito che «il diritto a manifestare non si tocca», ma «occorre allargare le adesioni al protocollo», «ridurre i danni alla città ed evitare che la solidarietà dei cittadini si trasformi in contrapposizione».

Intanto continuano le manifestazioni contro la Finanziaria in preparazione dell'appuntamento del 14 ottobre. Questa mattina sfilano in corteo da piazza della Repubblica a piazza SS. Apostoli 10mila agenti della polizia di Stato, di quella penitenziaria e delle Guardie forestali, mentre i lavoratori metalmeccanici della difesa manifestano da via Flavia, sede del ministero del Lavoro a via Veneto, dove si trova il ministero dell'Industria.

Un bilancio delle iniziative Cgil Cisl e Uil preparatorio del 14 verranno presentati oggi alle 11,30 dai segretari Fulvio Vento, Mario Ajello e Guglielmo Loy presso la sala stampa di San Silvestro. Intanto ieri sera a piazza Navona fiaccolata e cena sul tema «Anche i poveri mangiano pasta e fagioli», sempre di Cgil Cisl e Uil.

Domani pomeriggio, sempre contro la Finanziaria, in piazza circa 10mila aderenti alla Csnal. Il corteo da piazza della Repubblica a SS. Apostoli.

Venerdì mattina infine la manifestazione indetta dalle confederazioni Cgil Cisl e Uil con partenza alle 9,30 da piazza della Repubblica e corteo sino a San Giovanni dove intorno alle ore 13 è previsto l'intervento del vice segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

Alle ore 14 sullo stesso percorso con conclusione sempre a piazza San Giovanni manifestazione degli aderenti ai Cobas.

L'Atac ha predisposto modifiche dei percorsi delle linee interessate dai cortei, mentre venerdì, per lo sciopero, mezzi pubblici fermi dalle ore 9 alle 13.

Disagi anche nel settore sanitario, particolarmente colpito dalla manovra del governo, dove lo sciopero durerà per l'intera giornata di venerdì.

I dipendenti dell'Ama, l'azienda comunale per l'ambiente e la nettezza urbana, si asterranno dal lavoro dalle ore 22 di giovedì alle ore 22 di venerdì, ma verranno assicurati i servizi d'emergenza.

Le emergenze saranno assicurate anche dai comunali, compresi i vigili urbani che garantiranno la copertura del comando e delle sedi circoscrizionali.

La Cgil-Funzione pubblica ha denunciato per atto antisindacale il capo ufficio del personale della Direzione generale dell'Inps di via Ciro il Grande all'Eur, perché non ha concesso l'autorizzazione al personale di partecipare ad un presidio con assemblea, indetto regolarmente dal sindacato, davanti alla sede dell'Istituto.



Un momento della «Fagiolata» ieri sera in Piazza Navona

Guido Broglio/Agf

«Roma più colpita, doppio sciopero» Vento, Cgil: riempiamo S. Giovanni

ROBERTO MONTEFORTE

L'attività è febbrile a via Buonarroti, nella sede della Cgil i telefoni squillano in continuazione, i fax che lavorano a pieno ritmo, un gran via vai di persone, tutti al lavoro per far riuscire al meglio l'appuntamento di venerdì prossimo 14 ottobre. Il clima è positivo. Ce lo conferma il segretario della Cgil Fulvio Vento di ritorno dalla Prefettura dove si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

«Allora dopo migliaia di iniziative come pensa andrà la manifestazione? Il clima è veramente buono. Quello che abbiamo registrato nelle numerose assemblee e nelle manifestazioni che abbiamo già tenuto è di immensa partecipazione e di consenso forte alle scelte del sindacato. Penso proprio che venerdì avremo un vero appuntamento di popolo. La scelta di San Giovanni testimonia la nostra fiducia. Sarà una manifestazione dove la gente esprimerà sino in fondo la propria «rabbiata» per i provvedimenti del governo Berlusconi, ma saprà anche sorridere. Perché in questi giorni si è determinata una speranza nuova. Non vi è solo una

fiammata di protesta. La gente ci chiede di contare, stanca di essere soltanto un «telespettatore passivo» delle cose di questo paese. Torniamo per un attimo alla riunione in Prefettura di questa mattina. Ci racconta come è andata? Si è molto parlato dei disagi che si arrechiano alla cittadinanza e alla mobilità con la manifestazione. Le autorità della città hanno richiamato il rispetto del protocollo del 1989 che stabilisce come devono svolgersi le manifestazioni. Ma noi abbiamo detto che in realtà si scambiano le cause con gli effetti. Parlare di regolamentazione delle manifestazioni a Roma, in questa fase, è un po' come somministrare l'aspirina al malato di cancro».

«Che cosa intende dire? I problemi che avverte maggiormente il cittadino della capitale sono quelli del lavoro e delle pensioni minacciate. Per questo è costretto a manifestare e scioperare, e non si dimentichi che questo è un costo pesante per il lavoratore. La gente è esasperata. Per questo si sciopera il 14 ottobre e per questo le confederazioni sindacali



Fulvio Vento Alberto Pais

Cgil Cisl e Uil hanno rivolto un appello al governo perché venga modificata la finanziaria e accolte le richieste dei lavoratori, dei pensionati e delle organizzazioni sindacali.

E poi voglio ribadire che noi, Cgil Cisl e Uil, abbiamo sempre rispettato il codice di regolamentazione. Sono stati altri che non lo

hanno fatto, a partire dal partito del sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri, Alleanza Nazionale - Msi, che non lo ha neanche sottoscritto.

Ma perché Roma ha una ragione in più per manifestare? Non è un caso se nel Lazio lo sciopero sarà non di 4 ma di 8 ore. Le ragioni? Intanto perché il Lazio fa parte dell'altra Italia, quella che sempre più vede regredire il numero di occupati, diminuiti di oltre 60mila nella prima metà dell'anno. E poi perché dai tagli agli enti locali operati dal governo la capitale risulta particolarmente colpita. Addirittura direi assediata. Sui trasporti ad esempio si sta abbattendo una scure pari a 700 miliardi che rischia di far saltare il piano di risanamento del settore e di condannare la capitale ad un black out totale dei trasporti.

Vuol spiegare meglio come viene colpita la capitale? Certo. Mentre il debito delle aziende di trasporto del Lazio viene ripianato per solo il 39 per cento, per la Lombardia il governo si impegna per il 119 per cento e per il 170 per cento per il Piemonte. Co-

me se ciò non bastasse i già modesti interventi per Roma Capitale sono stati ulteriormente decurtati, nel 1995 si passa infatti dai preventivati 250 miliardi a 100, mettendo in forse la realizzazione di parcheggi, anello ferroviario, Auditorium e delle altre grandi opere.

E le assicurazioni dei ministri romani a partire da quello dei trasporti Publio Fiori? «Sono incerto se definire Fiori un venditore di tappeti... o un giocatore delle tre carte. Con noi aveva raggiunto un'intesa che consentiva il risanamento delle aziende dei trasporti. E poi invece presenta un nuovo decreto dove tutti gli accordi presi con noi a favore della città vengono cancellati...»

Parlava di consensi e adesioni crescenti all'iniziativa sindacale... La gente sta comprendendo che la manovra di Berlusconi non solo penalizza i più deboli e non risolve i problemi economici, a partire dal lavoro, ma spacca l'Italia. Tra giovani e anziani, uomini e donne, dipendenti pubblici e privati e ancora una volta tra Nord e Sud.

Quindi cancella il principio costituzionale della solidarietà. E nelle assemblee sindacali si sta affermando una cultura e una pratica della solidarietà. Noi vogliamo riunificare e ricomporre quello che Berlusconi vuole separare e contrapporre. E poi vi sono importanti segnali nuovi. Come lo sciopero di tutti i dipendenti della Rai, giornalisti, personale amministrativo e tecnico a difesa della libertà di informazione...»

Dopo gli incidenti di Largo Chigi ha qualche preoccupazione per la manifestazione? Nessuno può escludere la possibilità di provocazioni esterne. Siamo comunque convinti che venerdì sarà una grande manifestazione di popolo, democratica e civile. Dal palco di piazza San Giovanni si alterneranno interventi di sindacalisti e di esponenti dello spettacolo, perché vogliamo realizzare un patto vero tra mondo della cultura, dell'informazione e del lavoro per affermare in questo paese la forza della ragione contro quella del «telecomando». E poi, mi creda, gli scioperi contro i governi arroganti servono.

Pensionato muore cadendo nel mosto dentro il tino

Un pensionato romano di 66 anni, Enrico Sallusti, è morto ieri all'interno di un tino, a Nettuno, per esalazioni da mosto. A Nettuno possiede una cascina e una piccola vigna. E qui si era recato da solo per controllare lo stato di fermentazione dell'uva raccolta nei giorni scorsi. Forse per accertarsi se il vino fosse sufficientemente fermentato, si sarebbe recato dentro il tino di cemento, ma le forti esalazioni del mosto lo avrebbero investito lasciandolo senza fiato. Il suo cadavere è stato rinvenuto da un vicino che aveva notato la porta della cantina aperta.

Manca il numero legale, rinviato il rimpasto con il Ppi. I progressisti occupano l'aula. Ora Ricci punta sul Msi

Buco nell'acqua a Palazzo Valentini

RACHELE GONNELLI

Pencilante da mesi il centro-destra guidato dal liberale Achille Ricci a Palazzo Valentini avrebbe dovuto riassetarsi ieri con l'ennesima operazione di alchimia politica. Ma non ce l'ha fatta. Mancava un voto per mettere in piedi la risicata maggioranza di 23 consiglieri della costituente Unione di centro e Ricci ha preferito autoaffondare l'assemblea in attesa di tempi più favorevoli.

Per la verità continuare a governare la Provincia con solo sette degli otto assessori previsti dalla legge non sarebbe proprio più possi-

bile. Come già sottolineato dal Viminale, è infatti una situazione anomala quella che si è venuta a creare dopo le dimissioni, quattro mesi fa, del socialista Franco Bartolomei, passato ai progressisti e mai sostituito. E proprio ieri scadeva l'ultimatum posto dal Correo a Ricci più di un mese fa per mettersi in regola.

Ricci avrebbe voluto succedere a se stesso, con l'approvazione di una mozione di sfiducia costruttiva posta dai 19 consiglieri della stessa sua maggioranza (Ccd, Forza Italia, Pri, il federalista Giancarlo Ca-

pobianco) per far posto in giunta a tre assessori del Ppi - gruppo che finora si era riservato un appoggio esterno - e di un quarto ex dc, Pasquale De Luca, ora passato a Forza Italia. Invece all'apertura del consiglio ieri mattina mancavano tre consiglieri: l'ex psi Silvano Muto, l'ex dc Giampiero Oddi e il pri Salvatore Canzoneri. Quest'ultimo in particolare, giustificato per l'assenza perché ricoverato per sospetto infarto nella clinica Madonna delle Grazie. Il presidente Ricci vedendosi senza maggioranza ha preso a pretesto il certificato medico di Canzoneri, chiedendo una sospensione della seduta per darne notizia ai capigruppo in separa-

ta sede. L'escamotage però non ha funzionato. Le opposizioni, furenti, hanno occupato l'aula per protesta. Al che il repubblicano Alberto Petrocchi ha chiesto un rinvio a nome della maggioranza.

Nel pomeriggio le opposizioni di sinistra (Pds, Verdi, Psdi, Alleanza democratica, Psi e Rete) sono state ricevute dal prefetto di Roma Sergio Vitiello, al quale hanno chiesto di formulare una diffida al presidente Ricci perché si dimetta riponendo così la crisi entro i binari della legge 142. Inviando inoltre una denuncia al Correo. «È una vergogna - è il commento del verde Paolo Cento - la situazione che si è venuta a creare in Provincia e di tota-

le paralisi e irresponsabilità. Intanto in serata è uscito un documento che accusa l'opposizione di essere «inconcludente e irresponsabile» e che esprime solidarietà a Ricci, sottoscritto da 22 consiglieri, incluso Lamberto Ramazzotti finora nel partito degli incerti. «Ci teniamo informati sulle condizioni di salute di Canzoneri - ha detto Ricci - per decidere la convocazione a breve termine di un nuovo consiglio. Ma lancio un appello all'opposizione perché garantisca tecnicamente il voto mancante». Ricci non esclude che l'appoggio che gli manca venga dal Msi. O da quel Mario Mattei uscito da An in polemica con la svolta di Fini.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machavelli, 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321